

È RISORTO!

Introduzione: concordanza dei dati biblici

È sempre possibile individuare una armonizzazione fra i Vangeli (Matteo, Marco, Luca e Giovanni) e fra questi e gli altri scritti neotestamentari, nella persuasione che la consonanza dei dati sparsi sia di fatto già presente nelle Sacre Scritture e che si tratti solo di rinvenirla, esplicitarla e sistemarla in un quadro organico.

Evangelisti e altri scrittori sacri scrissero sì per attestare quanto successo, per chiarificarne il significato (dopo averlo essi stessi faticosamente e gradualmente compreso), oltre che per presentare compiutamente la dottrina del Signore, ma senza preoccuparsi di *preconfezionare* prove che scaturissero da un panorama già perfettamente inquadrato e immediatamente leggibile in ogni particolare, strutturando in modo artefatto un tutto organico che non denunciasse mai neppure l'apparenza di qualche falla o incongruenza: una eccessiva preoccupazione di questo genere, oltre a non rientrare nella loro mentalità, avrebbe come minimo tradito – a mio avviso – una forma di insicurezza, la paura di non poter essere creduti, o addirittura avrebbe potuto dar adito a sospetti di una furbizia e di una mala fede di partenza.

Genuinamente, spontaneamente, liberamente, ma al tempo stesso con un proprio ordine interno, con un senso sempre lineare, non travisabile, e un'opera di ricomposizione attenta, scrupolosa (che non dice tutto di tutto, ma dice tutto il necessario ¹,

¹ «Poiché molti hanno intrapreso ad esporre ordinatamente la narrazione delle cose che si sono verificate in mezzo a noi, come ce le hanno trasmesse coloro che da principio ne furono testimoni oculari e ministri della Parola, è parso bene anche a me, dopo aver indagato ogni cosa accuratamente fin dall'inizio, di scrivertene per ordine, o eccellentissimo Teofilo [nome che significa "colui che ama Dio", e che può rappresentare ogni devoto lettore delle Scritture], affin-

gli scrittori del Nuovo Testamento hanno dunque fornito racconti essenziali e al tempo stesso così profondi da poter impegnare per una vita intera sia spiritualmente sia intellettualmente chi vi si dedica.

Per chi è già credente nel Signore gioca un ruolo fondamentale anche la fiducia nell'opera dello Spirito Santo ², capace di guidare i suoi limitatissimi strumenti umani fino a farne canali sicuri di comunicazione della volontà divina. Come disse Gesù agli Apostoli: «*Il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto [...] Quando verrà lui, lo Spirito di verità, egli vi guiderà in ogni verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutte le cose che ha udito e vi annunzierà le cose a venire*» (Gv 14:26, 16:13). I testimoni oculari ³ sono anche e soprattutto testimoni di Dio.

Mi auguro, in ogni caso, che questo quadro di ricostruzione della Risurrezione e del Ritorno di Gesù (il primo è l'evento fondante del Cristianesimo: il secondo, che tratterò solo schematicamente, ne è l'esito escatologico ⁴ determinante: come vedremo, non si può parlare della nostra risurrezione senza prendere in considerazione questo momento nodale del progetto storico di Dio) aiuti chi ancora non l'ha fatto concretamente ad avvicinarsi alla Parola di Dio, e contribuisca alla crescita spirituale e alla convinzione interiore chi già si è affidato al Cristo.

ché tu riconosca la certezza delle cose che ti sono state insegnate» (Lc 1:1-4). E ancora: «*Queste cose sono state scritte, affinché voi crediate che Gesù è il Cristo [ossia il Messia, l'Unto di Dio], il Figlio di Dio e affinché, credendo, abbiate vita nel suo nome*» (Gv 20:31). Per le citazioni bibliche ho usato la versione *La Nuova Diodati* (Revisione 1991), Ed. La Buona Novella, Brindisi.

² «*Nessuna profezia infatti è mai proceduta da volontà d'uomo, ma i santi uomini di Dio hanno parlato, perché spinti dallo Spirito Santo*» (2Pt 1:21).

³ «*Infatti non vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signor nostro Gesù Cristo, andando dietro a favole abilmente escogitate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua maestà*» (2Pt 1:16; si legga anche 1Gv 1:1-4).

⁴ Per *escatologia* s'intende ciò che riguarda i destini ultimi dell'uomo e dell'universo (due fra i vari importanti contesti biblici a questo riguardo: è 2Pt 3; Ap 20-22).

Il Venerdì pomeriggio-sera: le sepolture

Il Venerdì detto «*Preparazione, cioè la vigilia del Sabato*»⁵ in quella settimana della Pasqua ebraica, «*verso l'ora nona*»⁶, il Signore esalò l'ultimo respiro e rimase appeso alla croce ancora per un po' di tempo, finché «*verso sera giunse un uomo ricco di Arimatea, di nome Giuseppe*»⁷, «*uomo giusto e buono*»⁸, «*discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei*»⁹; costui, nonostante fosse «*un rispettabile membro del consiglio*»,¹⁰ «*aspettava anch'egli il regno di Dio*»¹¹. La Scrittura ci dice che «*andò coraggiosamente da Pilato e domandò il corpo di Gesù. E Pilato si meravigliò che fosse già morto. E, chiamato il centurione, gli domandò se fosse morto da molto tempo. E, rassicurato dal centurione, concesse il corpo a Giuseppe*»¹², il quale, «*comperato un lenzuolo e deposto Gesù dalla croce, lo avvolse nel lenzuolo*»¹³.

⁵ Mc 15:42.

⁶ Mt 27:46. La determinazione temporale, fornita secondo il computo giudaico, corrisponde alle nostre tre pomeridiane circa.

⁷ Mt 27:57; cfr. Mc 15:43. *Arimatea*, «*città dei Giudei*» (Lc 23:51), è la forma ellenizzata dell'ebraico *Ramataim* (o *Ramot*, o *Rama*), sulla cui identificazione odierna sussistono alcuni dubbi (Rantis? Er Ram? Ramallah-El Bira?).

⁸ Lc 23:50.

⁹ Gv 19:38; cfr. Mt 27:57.

¹⁰ Per «*consiglio*» s'intende il Sinedrio, come specifica Lc 23:50, ossia quello stesso tribunale giudaico che aveva decretato la condanna del Signore, oltretutto ingiuriandolo, schernendolo e percuotendolo (Mt 26:66-68; Mc 14:64-65; Lc 22:71). Lc 23:51 riferisce però che Giuseppe «*non aveva acconsentito alla deliberazione e all'operato degli altri*». Anche un altro componente il Sinedrio, Nicodemo, stava dalla parte di Gesù (vedi nota 14).

¹¹ Mc 15:43 (anche per la frase precedente).

¹² Mc 15:43-45; cfr. Mt 27:58; Lc 23:52; Gv 19:38. Al tempo era concesso, da parte di parenti o stretti conoscenti, richiedere il corpo del giustiziato, ma la consegna di un reo di lesa maestà (e questa fu l'accusa con la quale Gesù fu definitivamente dichiarato colpevole) non era prevista; per questo (oltre che per il fatto che Giuseppe non poteva vantare particolari legami col Signore) si dice che l'uomo d'Arimatea ebbe *coraggio* a presentare quella richiesta a Pilato, il quale, d'altronde, rispondendo positivamente, confermava di non aver mai ritenuto Gesù pericoloso e compiva un altro atto di disprezzo nei confronti dei Giudei (dopo quelli di cui in Mt 27:24 e Gv 19:22).

¹³ Mc 15:46; Mt 27:59 dice «*un lenzuolo pulito*».

Con Giuseppe v'era Nicodemo (anch'egli membro del Sinedrio e simpatizzante di Gesù), il quale portò «una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre». I due «presero il corpo di Gesù e lo avvolsero in panni di lino con gli aromi, secondo il costume di sepoltura in uso presso i Giudei»¹⁴. Quindi, Giuseppe (ragionevolmente con l'aiuto di Nicodemo e, forse, anche di altri) trasportò Gesù «in un sepolcro che era stato scavato nella roccia; poi rotolò una pietra davanti all'entrata del sepolcro»¹⁵: si trattava di un tumulo presso un orto vicino al Golgota¹⁶, di sua proprietà e «nuovo»¹⁷, ossia nel quale «nessuno era stato ancora sepolto»¹⁸. Lì di fronte, sedute, stavano ad osservare «Maria Maddalena e l'altra Maria»¹⁹ (ossia «Maria madre di Giacomo e Iose»²⁰), le quali, assieme a Salome, a Giovanna, a Maria di Cleopa, alla «madre dei figli di Zebedeo», «a molte altre», a Maria mamma di Gesù e a «tutti i suoi conoscenti», avevano precedentemente anche assistito «da lontano» alla crocifissione²¹. Non solo le prime due donne citate, ma un gruppo di esse «osservavano il sepolcro e come vi era stato depresso il corpo di Gesù»²².

¹⁴ Gv 19:39-40. È lo stesso Giovanni ad informarci di altre tappe precedenti del lento ma, a quanto pare, costante percorso spirituale di Nicodemo (Gv 3:1ss., 7:50-52). Cento libbre di mirra (resina odorosa usata per imbalsamare) e aloe (che serviva per coprire l'odore) corrispondono a circa trenta chili di essenze, quasi a dire che a Gesù veniva riservata una sepoltura regale (secondo la profezia di Is 53:9), nonostante il funerale fosse avvenuto quasi alla chetichella, senza l'unzione, senza il tradizionale lamento dei parenti, senza le immancabili lamentatrici di professione che si battevano il petto, senza flautisti né amici che tessessero le lodi del defunto. Insomma, tutt'altro che un'onoranza funebre di prima classe.

¹⁵ Mc 15:46. «... e se ne andò», aggiunge Mt 27:60.

¹⁶ Gv 19:42. Giuseppe, evidentemente, decise con generosità di cedere il sepolcro che s'era preparato per il giorno del proprio decesso, dal momento che non c'era tempo di trasportare il corpo di Gesù verso tumuli più lontani, stante il pericolo di essere sorpresi dal tramonto e dal conseguente inizio del riposo legale, a partire dal quale non si potevano più svolgere simili e molte altre attività. Se la salma di Gesù fosse rimasta insepolta, sarebbe stata gettata nella fossa comune dei giustiziati.

¹⁷ Mt 27:60.

¹⁸ Lc 23:53.

¹⁹ Mt 27:61.

²⁰ Mc 15:40.47; cfr. Mt 27:56.

²¹ Per queste ultime citazioni, vedi Mt 27:55-56; Mc 15:40-41; Lc 23:49; Gv 19:25. Fra le «molte altre» di cui in Mc 15:41 v'erano evidentemente anche le donne che avevano seguito Gesù dalla Galilea, delle quali fanno menzione i passi sopra riportati (vedi anche Lc 8:1-3).

²² Lc 23:55.

Il Sabato

Le donne di cui sopra «prepararono gli aromi e gli unguenti; e durante il sabato si riposarono, secondo il comandamento»²³.

In quel giorno di riposo, comunque, si verificò un significativo episodio: «E il giorno seguente, che era quello successivo alla Preparazione, i capi dei sacerdoti e i farisei si riunirono presso Pilato, dicendo: “Signore, ci siamo ricordati che quel seduttore, quando era ancora in vita, disse: ‘Dopo tre giorni io risusciterò’²⁴. Ordina dunque che il sepolcro sia ben custodito fino al terzo giorno, che talora non vengano i suoi discepoli di notte a rubare il corpo e poi dicano al popolo: ‘Egli è risuscitato dai morti’; così l’ultimo inganno sarebbe peggiore del primo”. Ma Pilato disse loro: “Voi avete un corpo di guardia; andate, e assicurate il sepolcro, come vi sembra meglio”. Essi dunque andarono e assicurarono il sepolcro e, oltre a mettere la guardia, sigillarono la pietra»²⁵.

La Domenica della Risurrezione

«Ora, trascorso il sabato, Maria Maddalena, Maria, madre di Giacomo, e Salome acquistarono degli aromi per andare ad imbalsamare Gesù»²⁶. Quindi, in quel «primo giorno della settimana, al mattino molto presto, esse [le «donne che erano venute con Gesù dalla Galilea»²⁷], e altre donne con loro, si recarono al sepolcro,

²³ Lc 23:56.

²⁴ Cfr. Mt 16:21, 20:19; Mc 9:31, 10:34; Lc 9:22.

²⁵ Mt 27:62-66. Si è detto che non pare possibile che venisse così trasgredito il riposo sabbatico, nel quale è concesso agli Ebrei di percorrere la distanza di duemila cubiti, ossia più di un km; ma occorre un cammino ben più lungo per andare e venire dalla parte centrale del tempio (ove probabilmente i capi dei sacerdoti e i farisei si trovavano in quel giorno di festa) alla residenza del governatore romano (che si trovava nella fortezza Antonia, all'estremità nord-occidentale del tempio stesso).

²⁶ Mc 16:1.

²⁷ Lc 23:55; cfr. Lc 8:2. In pratica, ancora, quel gruppo di donne di cui s'è detto (vedi nota 21).

*portando gli aromi che avevano preparato»*²⁸. Infatti, a causa del poco tempo a disposizione, la preparazione della salma effettuata il venerdì sera non poté essere che sommaria, frettolosa. In ogni caso, com'era comprensibile, la folta compagnia delle donne – nonostante il sostanzioso apporto già dato da Giuseppe d'Arimatea e da Nicodemo – voleva completare l'opera, arrecare il proprio contributo, con mani senz'altro più esperte; pare di capire che vi sia stata una specie di *gara*, in questo, con la preparazione delle sostanze adatte all'uso già il venerdì sera stesso, ma anche – come s'è visto – con l'acquisto di altre essenze e aromi la domenica mattina prestissimo, prima di recarsi al sepolcro, da parte delle tre donne sopra citate²⁹. Al mattino presto, dunque, un certo numero di donne si recò al sepolcro, sicuramente a scaglioni (come minimo due). Intanto, però, *«si fece un gran terremoto, perché un angelo del Signore, sceso dal cielo, venne e rotolò la pietra dall'apertura del sepolcro e si pose a sedere su di essa. E il suo aspetto era come di folgore e il suo vestito bianco come la neve. E, per lo spavento che ebbero di lui, le guardie tremarono e rimasero come morte»*³⁰. La prima a giungere al sepolcro, mentre era ancora buio, fu Maria Maddalena, che pare essere corsa avanti ed essere giunta per prima³¹; constatato che la pietra sigillata era stata rimossa, che le guardie erano fuori causa, e che il sepolcro era vuoto, Maddalena corse subito *«da Simon Pietro e dall'altro discepolo che Gesù amava»*³², avvisandoli che il corpo di Gesù era stato (così essa presumeva) portato via, chissà dove.

Intanto, *«al levar del sole»*³³, anche le altre donne giunsero sul luogo della inumazione, ponendosi il problema di chi avrebbe potuto rotolare la pesante pietra

²⁸ Lc 24:1.

²⁹ Non suoni strano che si potesse fare acquisti in quel giorno ed al mattino molto presto: prima di tutto, la Domenica non era per giorno festivo; poi, i commercianti tenevano di regola il proprio negozio in casa ed erano disponibili a vendere a qualunque ora, a seconda delle necessità.

³⁰ Mt 28:2-4.

³¹ Cfr. Mt 28:1 e Mc 16:1 con Gv 20:1.

³² Gv 20:1-2; quest'ultimo è senz'altro Giovanni, che così usa definire se stesso nel suo libro (cfr. Gv 13:23, 19:26, 21:7.20.24).

³³ Mc 16:2.

dall'entrata della tomba per consentire loro di accedere ai resti mortali di Gesù. Ma, una volta sul posto, *«alzando gli occhi, videro che la pietra era stata rotolata, sebbene fosse molto grande»*³⁴. Lo stesso angelo che aveva rotolato la pietra le accolse, e, mentre anche ad esse si presentava lo scenario della pietra rimossa, delle guardie svenute e della tomba vuota, le invitò a mantenere la calma, a non avere paura, dicendo: *«Non temete, perché io so che cercate Gesù, che è stato crocifisso. Egli non è qui, perché è risorto, come aveva detto; venite, vedete il luogo dove giaceva il Signore»*³⁵.

L'angelo le invitò dunque ad entrare nella tomba scavata nella roccia, *«ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. E, mentre erano grandemente perplesse a questo riguardo, ecco presentarsi loro due uomini in vesti sfolgoranti. Ora, essendo esse impaurite e tenendo la faccia chinata a terra, quelli dissero loro: “Perché cercate il vivente fra i morti? Egli non è qui, ma è risuscitato; ricordatevi come vi parlò, mentre era ancora in Galilea, dicendo che il Figlio dell'uomo doveva essere dato nelle mani di uomini peccatori, essere crocifisso e risuscitare il terzo giorno”. Ed esse si ricordarono delle sue parole»*³⁶. Dopo di che, uno degli angeli ordinò loro: *«Andate a dire ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea; là lo vedrete come vi ha detto”»*³⁷.

³⁴ Mc 16:4.

³⁵ Mt 28:5-6.

³⁶ Lc 24:3-8.

³⁷ Mc 16:7 (cfr. Mt 28:7). Per l'avviso che Gesù aveva dato ai discepoli riguardo il fatto che, dopo la risurrezione, sarebbe loro apparso in Galilea, vedi Mt 26:32 e Mc 14:28. Mc 16:5-6 dice che le donne, *«Entrate dunque nel sepolcro, videro un giovanetto che sedeva dal lato destro, vestito di bianco, e rimasero spaventate. Ed egli disse loro: “Non vi spaventate! Voi cercate Gesù il Nazareno che è stato crocifisso; è risuscitato, non è qui; ecco il luogo dove l'avevano posto»*. Quanti angeli c'erano in tutto? Matteo riferisce di uno fuori dal sepolcro, Marco di uno dentro, Luca di due dentro (uno dei quali, però, potrebbe essere quello che prima si trovava fuori, e che in tal caso avrebbe accompagnato le donne all'interno). In Luca 24:23, i due discepoli sulla via di Emmaus parlano di donne che hanno avuto *«una visione di angeli»*, al plurale. Gv 20:12, infine, afferma che Maria Maddalena, tornata al sepolcro, *«vide due angeli, vestiti di bianco, che sedevano l'uno al capo e l'altro ai piedi del luogo, dove era stato posto il corpo di Gesù»*. Di sicuro, quindi, gli angeli erano come minimo due, meno probabilmente tre o più.

Le donne, *«uscite prontamente, fuggirono via dal sepolcro, perché erano prese da tremore e stupore; e non dissero nulla a nessuno, perché avevano paura»*³⁸. Ma ritorneremo ad esse subito dopo aver ricostruito l'episodio che segue.

Nel frattempo, Maria Maddalena – che, come si ricorderà, era andata ad avvisare Pietro e Giovanni – tornò al luogo della sepoltura mentre vi si recavano anche i due apostoli: *«Pietro dunque e l'altro discepolo uscirono fuori e si avviarono al sepolcro. Correano tutti e due insieme, ma l'altro discepolo [Giovanni] corse avanti più in fretta di Pietro e arrivò primo al sepolcro. E, chinatosi, vide i panni di lino che giacevano nel sepolcro, ma non vi entrò. Arrivò anche Simon Pietro che lo seguiva, entrò nel sepolcro e vide i panni di lino che giacevano per terra, e il sudario, che era stato posto sul capo di Gesù; esso non giaceva con i panni, ma era ripiegato in un luogo a parte»*³⁹. Allora entrò anche l'altro discepolo che era giunto per primo al sepolcro, vide e credette. Essi infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che egli doveva risuscitare dai morti. I discepoli poi ritornarono di nuovo a casa»⁴⁰. Però, mentre Pietro e Giovanni se n'erano tornati via (il primo ancora perplesso, meravigliato⁴¹, il secondo persuaso che qualcosa di straordinario fosse veramente accaduto), Maria Maddalena, ancora convinta che la salma del Signore fosse stata portata via da qualcuno, *«era rimasta fuori del sepolcro a piangere. E, mentre piangeva, si chinò dentro il sepolcro, e vide due angeli, vestiti di bianco, che sede-*

³⁸ Mc 16:8.

³⁹ La specificazione *«per terra»*, aggiunta dal traduttore, andrebbe piuttosto tradotta con *«distesi»*, *«afflosciati»* (verbo greco *keímai*). Le fasce che coprivano il sudario, prima rialzate perché al loro interno c'era il corpo di Gesù, giacquero poi abbassate, pur rimanendo nello stesso posto di prima, intatte, perché nessuno le aveva aperte. Anche il sudario che avvolgeva il capo di Gesù (Gv 20:7) era lì, ma, come sarebbe bene tradurre, non tanto *«in parte»*, quanto, al contrario delle bende, *«avvolto»*, avvolto in modo singolare (*allá choris entetyligmenon*), cioè come irrigidito, una specie di involucro imbalsamato che conservava la forma di ciò che aveva contenuto, come se il corpo di Gesù l'avesse attraversato senza scomporlo (non si scordi che Gesù oltrepassò poi ostacoli ben maggiori: Gv 20:19).

⁴⁰ Gv 20:3-10.

⁴¹ Lc 24:12, infatti, dice che Pietro *«corse al sepolcro e, chinatosi a guardare, non vide altro che le lenzuola che giacevano da sole; poi se ne andò, meravigliandosi dentro di sé di quanto era accaduto»*.

vano l'uno al capo e l'altro ai piedi del luogo, dove era stato posto il corpo di Gesù. Essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Ella rispose loro: "Perché hanno portato via il mio Signore, e io non so dove l'abbiano posto". Detto questo, ella si volse indietro e vide Gesù, che stava lì in piedi; ma ella non sapeva che fosse Gesù. Gesù le disse: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Lei, pensando che fosse l'ortolano, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io lo prenderò". Gesù le disse: "Maria!". Ed ella allora, voltandosi, gli disse: "Rabboni!" che significa: Maestro. Gesù le disse: "Non toccarmi, perché non sono ancora salito al Padre mio ⁴²; ma va' dai miei fratelli e dì loro che io salgo al Padre mio e Padre vostro, al Dio mio e Dio vostro". Allora Maria Maddalena andò ad annunciare ai discepoli che aveva visto il Signore, e che lui le aveva detto queste cose» ⁴³.

Per certo, dunque, «Gesù, essendo risuscitato la mattina del primo giorno della settimana, apparve prima a Maria Maddalena, dalla quale aveva scacciato sette demoni [cfr. Lc 8:2]», dopo di che Maria «andò e l'annunciò a quelli che erano stati con lui, i quali erano afflitti e piangevano»; ma il gruppo dei discepoli, «sentendo dire che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero» ⁴⁴.

⁴² Gesù impedì alla Maddalena di toccarlo, ma in seguito poi permise di farlo ad altre donne (Mt 28:9) e ad altri discepoli (Lc 24:39; Gv 20:27). Sulla base del testo greco di Gv 20:17, comprendiamo innanzi tutto che il Signore chiese alla Maddalena di non *avvinghiarsi* a lui, come per trattenerlo (*me mou aptou* è un imperativo presente nella forma negativa, che indica un'azione ripetuta, continuata, e può quindi tradursi «non continuare a toccarmi, non trattenermi»). Maria aveva probabilmente interpretato, in quel momento, la risurrezione del Maestro sulla falsariga di quella di Lazzaro (Gv 11) o del figlio della vedova di Nain e della figlia di Iairo (Lc 7:11-17, 8:40ss. – in pratica, un ritorno alla vita terrena), e voleva tenersi stretto Gesù. Ma così non doveva essere: Gesù era risorto per ascendere al cielo e, da quel momento, in poi, come scrisse l'apostolo Paolo, «anche se abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, ora però non lo conosciamo più così» (2Cor 5:16): era dunque prioritario trasmettere questo annuncio ai discepoli. Di lì a poche settimane, con l'ascensione, l'assenza fisica di Gesù sarebbe diventata un altro modo, ancora più efficace, della sua presenza (cfr. Mt 28:20; Mc 16:20; Col 1:24-29; Eb 1:3, 2:16-18, 7:22-28).

⁴³ Gv 20:11-18.

⁴⁴ Per le ultime due citazioni: Mc 16:9-11.

Torniamo ora alle donne che se n'erano andate dal sepolcro impaurite e senza dir nulla ad alcuno, nonostante ciò che gli angeli avevano loro ordinato ⁴⁵. L'episodio di Maria Maddalena, che inizialmente non viene creduta, ci dà un'ulteriore ragione (oltre a quella del comprensibile sbigottimento e disorientamento, del forte «spavento» unito ad una grande «gioia» ⁴⁶) per il loro iniziale silenzio: la testimonianza delle donne, infatti, non era generalmente tenuta in considerazione. Mentre esse erano per via, però, «Gesù venne loro incontro e disse: “Salve!”. Allora esse, accostatesi, gli strinsero i piedi e lo adorarono. Quindi Gesù disse loro: “Non temete, andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e che là mi vedranno”» ⁴⁷. Anch'esse, come la Maddalena ⁴⁸, andarono allora a portare l'annuncio ai discepoli, «ma queste parole parvero loro come un'assurdità; ed essi non credettero loro» ⁴⁹. «Mentre esse andavano, ecco alcuni della guardia giunsero in città e riferirono ai capi dei sacerdoti quanto era accaduto. Questi allora, radunatisi con gli anziani, deliberarono di dare una cospicua somma di denaro ai soldati, e dissero loro: “Dite: I suoi discepoli sono venuti di notte, e l'hanno rubato mentre noi dormivamo. E se poi la cosa verrà agli orecchi del governatore, noi lo placheremo e faremo in modo che voi non siate puniti”. Ed essi, preso il denaro, fecero come erano stati istruiti, e questo detto si è divulgato fra i Giudei, fino ad oggi» ⁵⁰. «Dopo queste cose, [Gesù] apparve in altra forma a due di loro [dei discepoli], che erano in cammino verso la campagna» ⁵¹. Si tratta dell'episodio dei due (uno di nome Cleopa ⁵²,

⁴⁵ Si ricordino Mt 28:7 e Mc 16:7.

⁴⁶ Mt 28:8.

⁴⁷ Mt 28:9-10.

⁴⁸ «Or quelle che riferirono queste cose agli apostoli erano Maria Maddalena, Giovanna, Maria madre di Giacomo e le altre donne che erano con loro» (Lc 24:10).

⁴⁹ Lc 24:11. Luca, in questo caso, comprime un po' gli avvenimenti, ma, se facciamo un confronto con gli altri Vangeli, pare chiaro che per prima si recò dai discepoli la Maddalena; in conseguenza di ciò, Pietro e Giovanni, sebbene increduli, corsero al sepolcro; quindi giunsero dai discepoli anche le altre donne, che pure non furono credute, così come – lo vedremo – non furono inizialmente creduti neppure i due discepoli sulla via di Emmaus, i quali, avendo incontrato il Risorto, si erano poi recati dagli altri.

⁵⁰ Mt 28:11-15.

⁵¹ Mc 16:12.

⁵² Lc 24:18.

l'altro non sappiamo) che *«in quello stesso giorno»* erano in cammino *«verso un villaggio, di nome Emmaus, distante sessanta stadi ⁵³ da Gerusalemme» ⁵⁴*. Gesù s'accostò ai due in cammino, ma essi non lo riconobbero, e si unì ai loro discorsi. Un po' alla volta, lungo il tragitto, approfittando della dichiarata delusione dei compagni di viaggio per il tragico esito della vita dell'amato Maestro, iniziò a far loro intendere tramite le Scritture come la croce fosse parte di un preciso progetto di Dio. Giunti a Emmaus, verso sera, Cleopa e l'altro pregarono Gesù di rimanere con loro per cenare e passare la notte. Però, quando Gesù spezzò il pane, a tavola, i discepoli lo riconobbero ed egli subito si dileguò.

Ma, nella stessa giornata, Gesù apparve anche a Pietro (non sappiamo dove) ⁵⁵. Così, è vero che quando i due di Emmaus tornarono a Gerusalemme, *«andarono ad annunziarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro» ⁵⁶*; però, l'iniziale incredulità fu finalmente vinta (almeno per il momento) quando giunse la notizia dell'apparizione a Pietro. In effetti, *«gli undici ⁵⁷ e quelli che erano con loro riuniti insieme»*, dopo tale decisivo evento, finalmente *«dicevano: “Il Signore è veramente risorto ed è apparso a Simone”. Essi [i due di Emmaus] allora raccontarono le cose avvenute loro per via, e come lo avevano riconosciuto allo spezzar del pane» ⁵⁸*.

⁵³ Circa undici km.

⁵⁴ Lc 24:13. Per l'intero episodio, bellissimo e ricco di spunti esegetici intensi, e che nel testo riassumo, si veda l'intero brano di Lc 24:13-35.

⁵⁵ Lo testimonia Lc 24:34, ma fa riferimento a tale apparizione anche un testo di Paolo, più tardivo. Si tratta di 1Cor 15:5-7, un brano biblico nel quale l'apostolo ricorda – come fanno anche i Vangeli – varie apparizioni del Maestro agli apostoli, ma aggiunge altre informazioni: un incontro (quasi certamente situabile in Galilea) con un gruppo di ben cinquecento fratelli (una numerosissima presenza, certamente da spiegarsi col ripetuto invito di Gesù, sia prima sia dopo la risurrezione, di recarsi colà per vederlo); e un altro con un fratello carnale dello stesso Gesù, Giacomo (detto il *Minore*, a differenza di Giacomo il *Maggiore*, apostolo e fratello dell'apostolo Giovanni, e di Giacomo il *Piccolo*, anch'egli apostolo, figlio di Alfeo).

⁵⁶ Mc 16:13.

⁵⁷ Si ricordi, infatti, che Giuda s'era già impiccato. Solo più tardi l'apostolo mancante sarà rimpiazzato con un altro, di nome Mattia (cfr. At 1:15-26).

⁵⁸ Lc 24:33-34.

Ma gli avvenimenti della giornata hanno una importantissima “coda” serale, quando Gesù «apparve agli undici mentre erano a tavola e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a coloro che lo avevano visto risuscitato»⁵⁹. La prima apparizione di Gesù ai suoi, infatti, avviene «la sera di quello stesso giorno, il primo della settimana, mentre le porte del luogo dove erano radunati i discepoli erano serrate per paura dei Giudei»⁶⁰, e, «mentre essi parlavano di queste cose, Gesù stesso si rese presente in mezzo a loro e disse loro: “Pace a voi!”. Ma essi, terrorizzati e pieni di paura, pensavano di vedere uno spirito. Allora egli disse loro: “Perché siete turbati? E perché nei vostri cuori sorgono dei dubbi? Guardate le mie mani e i miei piedi, perché sono io. Toccatemi e guardate, perché uno spirito non ha carne e ossa, come vedete che ho io”. E, detto questo, mostrò loro le mani e i piedi⁶¹, e mostrò loro anche «il costato. I discepoli dunque, vedendo il Signore, si rallegrarono»⁶²; però, «poiché essi non credevano ancora per la gioia ed erano pieni di meraviglia, egli disse loro: “Avete qui qualcosa da mangiare?”. Ed essi gli diedero un pezzo di pesce arrostito e un favo di miele. Ed egli li prese e mangiò in loro presenza. Poi disse loro: “Queste sono le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: che si dovevano adempiere tutte le cose scritte a mio riguardo nella legge di Mosè, nei profeti e nei salmi”. Allora aprì loro la mente, perché comprendessero le Scritture, e disse loro: “Così sta scritto, e così era necessario che il Cristo soffrisse e risuscitasse dai morti il terzo giorno, e che nel suo nome si predicasse il ravvedimento e il perdono dei peccati a tutte le genti, cominciando da Gerusalemme. Or voi siete testimoni di queste cose. Ed ecco, io mando su di voi la promessa del Padre mio; ma voi rimanete nella città di Gerusalemme, finché siate rivestiti di potenza dall’alto”»⁶³, e disse anche: «Come il Padre ha mandato me, così io mando voi». Infine, «detto questo, soffiò su di loro e disse:

⁵⁹ Mc 16:14.

⁶⁰ Gv 20:19.

⁶¹ Lc 24:36-40.

⁶² Gv 20:20.

⁶³ Lc 24:41-49.

*“Ricevete lo Spirito Santo. A chi perdonerete i peccati, saranno perdonati, e a chi li riterrete, saranno ritenuti»*⁶⁴.

Fra paura, stupore, incredulità, gioia, evidenze, e soprattutto fede crescente, il Signore si rese presente ai suoi e abbozzò un primo incarico della grande missione di evangelizzazione che essi iniziarono qualche settimana dopo, quando lo Spirito Santo scese potentemente nel giorno della Pentecoste ebraica successiva⁶⁵.

La domenica successiva a quella della Risurrezione

Nel gruppo dei discepoli, però, uno degli undici apostoli rimasti – Tommaso – non fu presente alla prima manifestazione del Risorto. Fu così che *«otto giorni dopo, i discepoli erano di nuovo in casa, e Tommaso era con loro. Gesù venne a porte serrate, si presentò in mezzo a loro e disse: “Pace a voi!”. Poi disse a Tommaso: “Metti qua il dito e guarda le mie mani; stendi anche la mano e mettila nel mio costato; e non essere incredulo, ma credente”. Allora Tommaso rispose e gli disse: “Signor mio e Dio mio!”. Gesù gli disse: “Perché mi hai visto, Tommaso, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto»*⁶⁶.

Fra la seconda Domenica e l’ascensione

*«Dopo queste cose, Gesù si fece vedere di nuovo dai discepoli presso il mare di Tiberiade»*⁶⁷. Pietro, Natanaele, Tommaso, Giovanni e il fratello di quest’ultimo, Giacomo, oltre ad altri due imprecisati discepoli, andarono di notte a pescare, ma senza riuscire a prendere nulla. Gesù, al mattino presto, s’avvicinò alla sponda e, constatato l’insuccesso dei pescatori (che ancora una volta non lo riconobbero subito) li invitò a gettare la rete sul lato destro della barca, e l’esito fu clamorosamente

⁶⁴ Gv 20:21-23.

⁶⁵ Si veda l’intero At 2.

⁶⁶ Gv 20:26-29.

positivo. Giovanni capì che il Signore li stava visitando per la terza volta, Pietro si gettò immediatamente in mare per raggiungerlo, mentre gli altri trascinavano a terra la rete piena di pesci; oramai tutti avevano capito che si trattava di Gesù, il quale stava già preparando del pane e del pesce sulla brace, e li invitò a mangiare con lui: «*Ora questa fu la terza volta che Gesù si fece vedere dai suoi discepoli, dopo essere risuscitato dai morti*»⁶⁸. Condiviso il cibo, Gesù, rivolgendo una triplice domanda a Simone⁶⁹, e ottenendo una triplice risposta che umilmente confermava l'amore del discepolo per il Maestro (nonostante il ben noto rinnegamento), lo riconfermò nel suo ruolo apostolico e gli profetizzò il futuro martirio al quale sarebbe andato incontro molti anni dopo, invitandolo a seguirlo sulla dolorosa e gloriosa strada della testimonianza totale, testimonianza che sarà data fino in fondo anche da Giovanni (riguardo al quale Pietro aveva chiesto informazioni a Gesù), ma senza il martirio fisico, e vivendo fino a età molto avanzata⁷⁰.

Conclusione: dopo la pesca di Tiberiade – ultime apparizioni e ascensione.

«*Ora gli undici discepoli*⁷¹ andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato e, vedutolo, lo adorarono; alcuni però dubitarono»⁷². È in questa occasione – o almeno *anche* in questa occasione – che il Risorto investì solennemente i suoi della divina missione di predicare il Vangelo nel mondo, promettendo la sua presenza e assistenza fino alla fine dei tempi⁷³.

⁶⁷ Gv 21:1.

⁶⁸ Gv 21:14. Tutto il racconto, anche la parte che segue, è narrato in Gv 21.

⁶⁹ Tale era l'originario nome di Pietro, figlio di Giona (Gv 21:15-17; cfr. Mc 3:16, Lc 6:14).

⁷⁰ Possiamo così sintetizzare quanto riportato in Gv 21:18-23. Giovanni visse infatti molto a lungo, fino a scrivere, in chiusura del I secolo, l'ultimo libro del Nuovo Testamento, l'Apocalisse.

⁷¹ In questo caso, per *discepoli* si intende evidentemente gli apostoli, che comunque erano di regola assieme ad altri discepoli, uomini e donne, spesso anche numerosi.

⁷² Mt 28:16-17.

⁷³ Cfr. Mt 28:18-20. L'incarico conferito da Gesù in Mc 16:15-20 e Lc 24:46-49 sembra essere stato dato, invece, in occasione della prima apparizione ai discepoli. O Marco e Luca "contraggono" il racconto, unendo contesti diversi, oppure, com'è più probabile, il Signore ha parlato più di una volta ai discepoli della loro imminente missione.

Dalla Galilea, i discepoli tornarono a Gerusalemme, dove, secondo il comando del Signore, dovevano rimanere fino alla discesa dello Spirito Santo ⁷⁴. Qui incontrarono nuovamente Gesù, che, condottili «fuori fino a Betania» ⁷⁵, li benedisse e ascese al cielo per sedersi «alla destra di Dio» ⁷⁶. Al che i discepoli, «dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme con grande gioia» (evidentemente, anche le ultime resistenze interiori erano state superate), e «stavano continuamente nel tempio, lodando e benedicendo Dio» ⁷⁷. Non solo, ma anche in una casa della città gli apostoli e gli altri discepoli «perseveravano con una sola mente nella preghiera e supplica con le donne, con Maria, madre di Gesù, e con i fratelli di lui» ⁷⁸.

⁷⁴ Luca 24:49 (vedi pag. 13).

⁷⁵ Piccola località nei pressi di Gerusalemme, sul monte dell'Uliveto di cui si parla in Lc 21:37 e At 1:12.

⁷⁶ Per l'ascensione e i due ultimi passi citati, si vedano Mc 16:19 e Lc 24:50-51. Luca parla dell'ascensione anche nel suo libro che continua il racconto del Vangelo: in At 1:3-4.9.12, infatti, si ribadisce che Gesù «dopo aver sofferto, si presentò vivente con molte prove convincenti, facendosi da loro vedere per quaranta giorni e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. E, ritrovandosi assieme a loro, comandò loro che non si allontanassero da Gerusalemme, ma che aspettassero la promessa del Padre: "Che, egli disse, voi avete udito da me"», ossia la discesa dello Spirito Santo, in vista della missione nel mondo, a partire da Gerusalemme. Quindi, il Maestro «fu sollevato in alto; e una nuvola lo accolse e lo sottrasse dai loro occhi». Poi i discepoli «ritornarono a Gerusalemme, dal monte chiamato dell'Uliveto, che è vicino a Gerusalemme quanto un cammin di sabato [ossia il cammino consentito nel giorno di riposo, circa un km]», in attesa della manifestazione potente dello Spirito.

⁷⁷ Lc 24:52-53.

⁷⁸ At 1:13-14.

IL SIGNORE È RISORTO!

LE CIRCOSTANZE IN CUI GESÙ COMPARVE DOPO LA SUA RISURREZIONE, E DELLE QUALI SIAMO A CONOSCENZA GRAZIE AL N.T., RISULTANO ESSERE QUELLE CHE SEGUONO.

Nel giorno stesso della risurrezione (Domenica, ossia il *primo giorno della settimana*⁷⁹):

- a Maria Maddalena (Mc 16:9; Gv 20:1.11-18);
- ad altre donne (cfr. Mt 28:1; Mc 16:1-2; Lc 23:55-56, 24:1.10.22-23) che si erano recate – probabilmente a scaglioni (almeno due) – al sepolcro (Mt 28:9; Mc 16:1ss.; Lc 24:1ss.);
- a Pietro (Lc 24:34; cfr. 1Cor 15:5a);
- a due discepoli (Cleopa e un altro imprecisato) sulla via di Emmaus (Mc 16:12; Lc 24:13ss.);
- agli Apostoli (senza Tommaso) e ad altri discepoli con loro a Gerusalemme (Mc 16:14; Lc 24:36-48; Gv 20:19-25; 1Cor 15:5b).

La Domenica successiva:

- agli Apostoli (Tommaso compreso) e ad altri discepoli, a Gerusalemme (Giovanni 20:26-29).

Dopo la seconda Domenica di risurrezione:

- a cinque Apostoli e altri due discepoli presso il lago di Tiberiade, in Galilea (Giovanni 21:1ss.).

⁷⁹ Sullo *Zingarelli 2004* trovo scritto riguardo a *Domenica*: «Settimo giorno della settimana, dai Cristiani dedicato alle pratiche religiose e al riposo festivo». Ai fini civili, è attualmente il Lunedì ad essere considerato, in genere, il primo giorno della settimana, anche perché una norma dell'INTERNATIONAL ORGANIZATION FOR STANDARDIZATION stabilisce che sia così (ma non tutti i Paesi vi aderiscono; ad esempio, non la Russia). Secondo la Bibbia, però, l'ultimo giorno della settimana è il Sabato («*settimo giorno*», appunto: Es 20:10-11) e il primo la Domenica.

Ancora, nell'arco dei quaranta giorni (cfr. At 1:3):

- a più di cinquecento discepoli in una sola volta, quasi certamente in Galilea (1Cor 15:6);
- agli Apostoli in Galilea (Mt 28:16-20; Mc 16:14-18).
- a Giacomo il Minore, fratello di Gesù (1Cor 15:7a);
- agli Apostoli a Gerusalemme (Lc 24:49; At 1:1-5; 1Cor 15:7b);
- agli Apostoli presso Betania, sul monte dell'Uliveto, nella settimana precedente la Pentecoste (sette settimane dopo la Pasqua), in occasione dell'ascensione (Mc 16:19; Lc 24:50-51; At 1:6-12).

Inoltre, nel corso I secolo, Gesù è apparso in visione a:

- Stefano (At 7:55-56), verso il 33-34 d.C.;
- Paolo (At 9:3-6 e passi paralleli nei capitoli 22 e 26, 18:9, 23:11), in anni dal 36 al 58 d.C.;
- Giovanni (Ap 1:10ss.), verso la fine del secolo.

Conseguenze pratiche

- 1Cor 15:13ss. – Se Cristo non è risorto, nessuno risusciterà e nessuno ha speranza di vita dopo la morte; ma Cristo è risuscitato come primizia, anticipazione della Risurrezione di tutti.
- Rm 10:8-11 – Il Vangelo sa generare la fede incrollabile nella Risurrezione, fede che il discepolo dichiara apertamente, pubblicamente, perché ne ha la piena certezza interiore; e questo lo salva, lo redime, lo giustifica davanti a Dio.
- Rm 6:3ss. – Chi si battezza in Cristo per il perdono dei peccati diviene una sola cosa con lui, con la sua morte e la sua risurrezione, *crocifigge* (nel senso di *la fa finita con*) il proprio vecchio uomo e rinasce come uomo nuovo, con un orientamento celeste, un fedele servizio a Dio nella sua giustizia e verità per ottenere «*la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore*» (Rm 6:23).

IL SIGNORE RITORNERÀ!

Nessuno sa quando (Mt 24:44.50, 25:13; 1Ts 5:2; 2Pt 3:10), **però...**

È certo che ritornerà

- È una promessa precisa (At 1:9-11; 1Cor 15; 1Ts 4:16; 2Pt 3:4ss.).

Sappiamo ciò che succederà

- Sarà l'*ultimo giorno*, la fine di questo sistema di cose (Gv 6:39, 11:24; 1Cor 1:7-8, 15:24).
- Non ci sarà più tempo per prepararsi (Mt 25:1-13; cfr. Eb 9:27).
- Tutto ciò che conosciamo adesso sarà distrutto (2Pt 3:10.12).
- Seguirà una realtà completamente nuova (2Pt 3:13; Ap 21-22).
- I morti risusciteranno: prima quelli che sono morti in Cristo e poi gli altri (At 24:14-16; 1Cor 15:23-24; 1Ts 4:16).
- I veri discepoli trovati ancora viventi sulla terra raggiungeranno il Signore nell'aria (1Ts 4:17; cfr. 1Cor 15:52).
- Ci sarà il Giudizio Universale, ossia per i giusti come per gli ingiusti (Mt 25:31-46; Gv 5:28-29; Rm 14:10-12; 2Pt 3:7).
- Il Giudizio si baserà sull'aderenza o meno alla Parola di Dio (Gv 12:48; 2Cor 5:9-10; Ap 20:12-13)
- Il Signore separerà gli uni dagli altri in modo irrevocabile (Mt 25:32-33; Lc 16:23-26; Ap 20:15)
- La morte sarà distrutta (1Cor 15:26.54).
- Seguiranno felicità eterna, nel luogo preparato dal Signore per i suoi discepoli (Gv 14:2), o pene eterne (Mt 13:42, 25:46; cfr. Mc 9:43-44; Ap 20:10, 22:5).
- Gesù sottoporrà a sé tutti i suoi nemici, consegnerà il Regno nelle mani del Padre e si sottoporrà a lui (1Cor 15:24-28).
- Dio sarà tutto in tutti (s'intende tutti i salvati – 1Cor 15:28).

Conseguenze pratiche

- Bisogna darsi da fare per entrare nel riposo eterno, rispettando e temendo il Giudizio di Dio, sapendo che è cosa spaventosa cadere impreparati nelle sue mani (Eb 4:11, 10:30-31).
- Dato che questo mondo sarà annientato, non dobbiamo attaccarci ad esso e dobbiamo condurre una vita santa per essere trovati irreprensibili e desiderare la venuta del Signore, crescendo nella sua grazia e conoscenza, predisposti al suo arrivo (2Pt 3:11-18).
- Chi spera nel ritorno di Gesù, infatti, si purifica prendendolo come modello (1Gv 3:3).

Appendice

La crocifissione

- ✓ La pena giudaica abituale era la lapidazione (vedi il caso di Stefano – At 7:58-59; poteva però essere anche rogo o impiccagione, secondo la Legge mosaica), ma la crocifissione era stata introdotta dai Romani, i quali l'avevano a loro volta importata da luoghi (Grecia, Egitto, altre regioni) in cui era stata probabilmente diffusa dai Fenici.
- ✓ Il grande Cicerone la definì con espressioni quali «il supplizio più crudele e più raccapricciante» o «l'estremo e sommo supplizio della schiavitù» (a Roma era infatti la pena riservata ordinariamente agli schiavi).
- ✓ In Palestina veniva riservata solitamente a criminali senza cittadinanza romana, ai rivoltosi contro lo Stato, a schiavi, delinquenti e malfattori per i reati più orrendi.
- ✓ V'erano tre tipi di croce, quella a T, la greca (a X) e la latina (la più comune); quella di Gesù doveva essere dell'ultimo tipo, detta *immissa* o *capitata*, nella quale v'era il palo verticale più lungo (*stipes*, alto 4/5 metri), di solito già piantato in terra, e quello orizzontale più corto (*patibulum*), che in tal caso si univa al verticale solo in un secondo momento, in genere dopo essere stato poggiato a terra e avervi inchiodato il condannato (detto *cruciarus*). Verso la metà dello *stipes* era posto il *sedile*, su cui poggiava a cavalcioni il corpo del crocifisso, onde evitare che mani o polsi trafitti si strappassero per il peso del corpo. L'altra ipotesi, meno plausibile, è che i piedi venissero inchiodati uniti ad un poggiapiede (*suppedaneum*).
- ✓ Lo *stipes* si piantava in genere in un luogo bene in vista e frequentato o facilmente raggiungibile, preferibilmente nei pressi di tombe, per far sì che la pena avesse l'effetto esemplare e deterrente che si desiderava.
- ✓ Alcuni soldati (solitamente quattro, comandati da un centurione che, fra le altre cose, doveva constatare la morte del condannato) prendevano in consegna il *cruciarus* e lo scortavano ponendogli sulle spalle il *patibulum*, mentre il *titulus* (tavoletta indicante il reato) poteva essergli appesa al collo, se non era

portata da un servo di giustizia. Lungo il cammino, su strade frequentate, il reo (o presunto tale) era sottoposto ad ogni sorta di angherie, scherni ed insulti.

- ✓ Spogliato completamente (non è escluso, ma neppure accertato, che in Paesi più riguardosi sotto il profilo della nudità fosse concesso di lasciargli uno straccio che lo ricoprissi alla meglio), egli continuava ad essere deriso e angariato per tutta la durata della pena.
- ✓ Una corda poteva legare i polsi al *patibulum* per sostenere ulteriormente le braccia.
- ✓ Il crocifisso veniva issato sullo *stipes* con un sistema di funi, mentre i due pali venivano fissati con corde o chiodi. Quindi s'inchiudevano i piedi (probabilmente con due chiodi, uno per caviglia, data la posizione a cavalcioni: i ferri dovevano infatti stare quasi ai due lati del palo verticale, mentre i piedi risultavano essere circa all'altezza di una persona).
- ✓ Il condannato poteva rimanere oltre trenta ore in quella posizione fra atroci tormenti (Gesù solo alcune ore: dipendeva dalla struttura fisica e dallo stato in cui si giungeva alla croce) e la morte poteva avvenire per dissanguamento, febbre, disidratazione, soffocamento, infarto, infezione e altre cause; i carnefici potevano accelerare la morte (spezzando i femori a colpi di clava, perforando il costato, provocando un denso fumo sotto la croce...).
- ✓ Originariamente, il cadavere, prima di essere rimosso, rimaneva sulla croce e lì si decomponeva, mentre cani o uccelli potevano massacrarlo; ma da Augusto (I sec. d.C.) era concesso ad amici o parenti di richiedere alle Autorità di prelevare il corpo prima di quello scempio.

Il sepolcro

- ✓ Ai tempi e nei luoghi di Gesù non era conosciuta la cremazione e non veniva praticata la mummificazione. I corpi dei trapassati venivano sepolti nel giorno stesso della morte in grotte di norma non distanti dai centri abitati e ricavate nella roccia (tipo fossati nei terreni pianeggianti, o spelonche in quelli collinosi), oppure venivano inumati senza sarcofago.
- ✓ Per la gente semplice si praticava l'inumazione, e la tomba veniva più tardi cosparsa di calce viva per impedire eventuali contatti che, secondo la Legge mosaica, avrebbero comportato la contaminazione rituale (cfr. Nm 19:16; Mt 23:27).
- ✓ Le persone di più alta posizione sociale possedevano sepolcri scavati generalmente nel tufo. Decomposti il cadavere, le ossa venivano rimosse e poste in vasi di pietra, creando lo spazio per un'altra sepoltura.
- ✓ In simili tombe, solitamente, v'era una camera funeraria composta di uno o più loculi (uno solo, per quel che ci risulta, nel caso di Gesù) nei quali veniva semplicemente deposta la salma: i loculi erano, in genere, preceduti da un piccolo atrio comunicante tramite un uscio stretto e sempre aperto, mentre l'atrio veniva sbarrato verso l'esterno con una grossa pietra rotonda, simile ad una macina da mulino, per spostare la quale bisognava farla scorrere – con notevole sforzo – lungo un canaletto scavato nella roccia.
- ✓ La pietra dell'avello in cui fu posto il Signore era stata anche sigillata, ossia – secondo l'uso – erano state tese lungo la pietra delle corde i cui capi furono fissati alle pareti del sepolcro con sigilli (o quelli ufficiali di Pilato, o quelli del sommo sacerdote), per garantire l'inviolabilità del luogo.

Il corpo del Risorto

- ✓ Gesù veniva e non veniva riconosciuto dall'aspetto e dal parlare; appariva e scompariva a piacere in luoghi diversi, coprendo distanze non piccole in poco tempo; parlava e mangiava, ma si rendeva presente nonostante porte serrate o pareti; saliva verso il cielo e conservava i segni della sofferenza terrena; sembrava una persona diversa ma compiva gesti che gli erano abituali...
- ✓ Gesù ha detto che i risorti in lui «*non possono più morire, perché sono come gli angeli e sono figli di Dio, essendo figli della risurrezione*» (Lc 20:36; cfr. Mt 22:30; Mc 12:25); e Giovanni scrisse ai cristiani: «*Carissimi, ora siamo figli di Dio, ma non è ancora stato manifestato ciò che saremo; sappiamo però che quando egli sarà manifestato, saremo simili a lui, perché lo vedremo come egli è*» (1Gv 3:2; cfr. Fil 3:20-21).
- ✓ Gesù presentò ai suoi testimoni oculari le prove della propria identità terrena, affinché fosse certo che quel corpo era il *suo* corpo, ma mostrò al tempo stesso la sua nuova essenza celeste, incorruttibile, *altra*. D'altronde, questa non fu una novità assoluta: in varie parti della Bibbia, ad esempio, gli angeli si manifestano alternativamente in forma umana e in forma potente e celeste, paiono uomini ma non lo sono, fanno cose umane e soprannaturali allo stesso tempo.
- ✓ Importante è capire che, una volta risorti, saremo ancora *noi*, conserveremo la nostra piena identità, ma in una dimensione ben diversa e con un corpo idoneo a tale nuovissima realtà. Su questo aspetto si dilunga Paolo in 1Cor 15. Il nostro corpo attuale è come un seme che darà vita ad una *pianta* la quale, come tale, sarà inscindibilmente connessa ed al tempo stesso *altra* rispetto a ciò da cui deriva; l'attuale corruttibilità del seme, che *deve* morire per poter dar vita alla pianta (cfr. Gv 12:24), diventerà incorruttibilità del frutto; da un corpo terreno, adatto alla vita su questo pianeta e destinato a corrompersi, si passerà ad uno sì tangibile ma al tempo stesso *spirituale*, incorruttibile.

Valerio Marchi